

provato — come la sentita partecipazione al corteo milanese del 25 aprile e persino — per lui che non era mai stato tenero con il mondo ebraico — il commosso ritorno in sinagoga in occasione della cerimonia in memoria delle vittime della Shoah.

Queste amarezze avevano, forse diversamente che in passato, addolcito alcune angolosità del suo carattere ed acuita la sua già profonda sensibilità: ricordo ancora le commosse e toccanti parole che ha avuto pochi mesi orsono nel comunicarmi la morte di una infelice ed innocente creatura: in esse mi sembra quasi di poter leggere — a posteriori — un triste presagio del proprio imminente destino.

Ma il Renzo sofferente e svuotato di forze di questi ultimi mesi certo non era più quel Renzo vivace ed autentico che tutti noi abbiamo conosciuto ed ammirato nei suoi anni migliori: per questo credo che il modo più giusto, per lui e per noi, di serbarne la memoria sia richiamare alla mente ancora una volta l'immagine del suo sguardo allegro e beffardo, della sua bella barba bionda e del suo pugno alzato nei cortei della nostra giovinezza. Ciao, vecchio compagno di tante illusioni. Ciao, amico fraterno ed indimenticabile. Ci mancherai».

Pavel Stranj

Dopo una tenace lotta contro un male incurabile Pavel Stranj ha lasciato prematuramente i suoi cari, gli amici, i colleghi e gli allievi che ha seguito in molteplici attività di ricerca. Stranj, uomo di grande cultura, sociologo, demografo, ma anche studioso di storia locale, nonché fecondo pubblicista, era figlio della Trieste operaia e cosmopolita. La profonda convinzione di dover far comunicare gli opposti schieramenti nazionali e di dover denunciare il processo assimilatorio della popolazione slovena inclusa nella compagine statale italiana per rendere consapevole la maggioranza della perdita che consegue allo snaturamento di un territorio che si ritrova per ragioni storiche multietnico, fece di Stranj un instancabile promotore di iniziative editoriali, di studi e di ricerche sulla realtà triestina. Fu uno dei fondatori della rivista bilingue «Ponterosso-Rusi Most», di un'impresa giorna-

listica intensa, anche se purtroppo breve, lasciata morire dalla Trieste democratica e tollerante. Come ricercatore dell'Istituto sloveno di ricerca (Slovenski raziskovalni inštitut - SLORI) di Trieste e mente creativa, animatore delle sue principali attività, svolse una ricerca pluriennale sulla minoranza slovena in Italia approfondendo i meccanismi di snazionalizzazione perpetuati da uno Stato e da una città che identificano il gruppo etnicamente minoritario con un'eredità scomoda della terra di confine e dei trattati di pace stipulati con il vicino Stato jugoslavo. Come summa di questo lavoro uscì nel 1989 il libro *La comunità sommersa. Gli Sloveni dalla A alla Z*, opera che nell'intento dell'autore doveva colmare il vuoto informativo sulla vita degli Sloveni in Italia e dare al lettore italiano una panoramica completa sulla storia, sulla vita culturale ed economica della minoranza. Va ricordata inoltre l'intensa collaborazione di Pavel con il nostro Istituto e il suo valido aiuto portato all'elaborazione dell'atlante storico *Il confine mobile*, iniziativa editoriale tuttora in corso. (m.v.)